



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

# QUADRI CONOSCITIVI POR FESR 2021/2027

## Sintesi



**Regione Toscana**



Firenze, Dicembre 2021

## RICONOSCIMENTI

Il documento è stato commissionato all'IRPET dall'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 di Regione Toscana ed è stato curato dal gruppo di lavoro di Simone Bertini, Chiara Agnoletti, Sabrina Iommi, Marco Mariani e Leonardo Piccini con il coordinamento di Patrizia Lattarulo, dirigente dell'area Economia pubblica e territorio dell'IRPET.  
Editing a cura di Elena Zangheri.

## QUADRI CONOSCITIVI FESR 2021/27

### SINTESI

#### **Priorità 1.**

#### **UN'EUROPA PIÙ INTELLIGENTE**

- 1.1 Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
- 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- 1.3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI

#### **1.1**

#### **Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate**

La Toscana è caratterizzata dalla presenza di un sistema strutturato di ricerca pubblica di buon livello e da uno sforzo di R&S pubblica che, sebbene distante dalle regioni leader europee, è relativamente elevato nel panorama italiano. Tuttavia, il sistema di produzione di beni, fatta eccezione per un numero piccolo ma non trascurabile di soggetti privati, è in gran parte scollegato dalla ricerca e poco attivo nella competizione tecnologica internazionale. Complessivamente, lo sforzo in R&S delle imprese toscane è ancora basso, non solo rispetto ai leader europei, ma anche nello stesso quadro delle regioni italiane. Il modello innovativo della regione ha maggiori punti di forza nelle attività innovative scollegate alla R&S, che interessano un'ampia platea di PMI, con valori più in linea con la media UE anche se, talvolta, nettamente inferiori a quelli delle regioni leader del paese e dell'Unione Europea. Invece, per quanto riguarda la propensione delle PMI a collaborare nello svolgimento di attività innovative, il posizionamento della Toscana, come quello delle altre regioni italiane, è di grave retrovia. Tutto ciò si riflette in una produzione di output innovativi, specie brevetti, relativamente debole, anche se sul fronte dei marchi e disegni industriali – indicatori più coerenti con un modello innovativo non fortemente collegato alla R&S – la performance della regione non è del tutto disprezzabile. I ritardi appena evidenziati, che potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto della recente crisi economica dovuta al coronavirus, espongono una parte ampia del sistema produttivo regionale a un rischio di marginalizzazione competitiva sul piano dei beni di qualità: un fronte su cui la regione soffre la concorrenza non solo di altre regioni sviluppate ma anche, e in modo crescente, di quelle in via di sviluppo, che si stanno attrezzando per una competizione non più basata soltanto su fattori di costo.

#### **1.2**

#### **Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione**

Nel confronto con le regioni europee, la Toscana (ma più in generale l'Italia) soffre di un ritardo nella penetrazione e nella diffusione delle infrastrutture telematiche e nel tasso di utilizzo delle nuove tecnologie. La spinta verso la digitalizzazione dei servizi rende necessario garantire una diffusa connettività in modo da assicurare l'equità territoriale nelle opportunità di sviluppo. La percentuale di famiglie che dispongono di un accesso internet a banda larga (un indicatore che dipende sia dalla diffusione dell'infrastruttura che dai servizi offerti) colloca la nostra regione vicino alla media del paese (86% a fronte di un dato nazionale dell'84% nel 2019), ma anche in questo caso, su livelli inferiori alle regioni di confronto a scala europea, in particolare rispetto alle regioni del nord Europa (diffusione superiore al 90%). Negli ultimi quindici anni il tasso di utilizzo di internet da parte dei cittadini è cresciuto costantemente e più che raddoppiato, mostrando in Toscana un trend simile a quello nazionale, pur su livelli lievemente superiori (70,2% nel 2018 contro una media nazionale del 66,4%). La spinta verso la digitalizzazione dei servizi, accelerata dalla pandemia globale di Covid-19, ha reso ancor più critico il tema dell'alfabetizzazione digitale dei cittadini, per scongiurare il rischio che fasce rilevanti della popolazione (più anziane, più povere o meno istruite) rimangano escluse dalla piena fruizione di servizi pubblici essenziali (istruzione,

lavoro, assistenza sanitaria, partecipazione). Dal punto di vista della diffusione degli strumenti digitali nella pubblica amministrazione, la Toscana si colloca sistematicamente sopra la media italiana sia per quanto riguarda la fornitura di servizi ai cittadini (accesso agli atti e alla modulistica, etc.) che per quanto riguarda l'efficienza gestionale (utilizzo di software open source, ricorso all'e-procurement, etc.), ciononostante il paese è uniformemente in ritardo su questo fronte e l'emergenza Covid-19 ha dato un notevole impulso..

### 1.3

#### **Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI**

Ormai da anni, la dinamica degli investimenti privati segue fasi altalenanti senza che emerga quel trend chiaramente positivo di accumulazione di capitale da parte delle imprese toscane che sarebbe necessario a preservarne la competitività e a promuoverla ulteriormente. Il livello modesto degli investimenti privati in Toscana risale molto indietro nel tempo e si lega, tra le altre cose, a modelli di imprenditorialità tradizionale ancora prevalenti. A questa performance già di per sé poco entusiasmante ha poi contribuito la crisi del 2008, cui si stanno adesso sommando ulteriori disincentivi legati alla forte incertezza economica causata dall'epidemia di coronavirus. La crisi epidemica sta avendo anche ripercussioni sulle vendite all'estero toscane. Secondo recenti stime della Banca d'Italia, è prevista per il prossimo futuro una riduzione dell'export significativa, oltre che una revisione al ribasso della spesa per investimenti programmata. Inoltre, lo stress che le imprese stanno vivendo durante la corrente crisi rischia di compromettere i miglioramenti che si erano faticosamente prodotti negli anni sotto il profilo finanziario. Nel corso degli anni recenti, successivi alla crisi del 2008, si era infatti assistito al progressivo ritorno alla redditività delle imprese regionali, che aveva a sua volta incoraggiato processi di ricapitalizzazione. Inoltre, era calato l'indebitamento, e si era assistito a una graduale ricomposizione delle passività a favore della componente a più lungo termine, riducendo così la quota di imprese con profili di vulnerabilità finanziaria. Le richieste di nuovi prestiti avanzate dalle imprese toscane erano ancora largamente indirizzate al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, più che al finanziamento di progetti di investimento. La presenza della Toscana sui mercati internazionali passa anche dal settore turistico, uno dei settori più colpiti dalla pandemia.

#### **Priorità 2.**

##### **UN'EUROPA PIÙ VERDE**

- 2.1 Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas serra
- 2.2 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi (sismica edifici pubblici)
- 2.3 Promuovere la transizione verso una economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
- 2.4 Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (Infrastrutture verdi; piantumazione urbana, interventi compensativi dell'inquinamento)
- 2.5 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio

#### **2.1**

##### **Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas serra**

Il sistema regionale di generazione di energia è caratterizzato in primo luogo dalla persistente forte dipendenza del sistema dai combustibili fossili importati (caratteristica comune alle altre regioni) derivato soprattutto dalla domanda del settore dei trasporti. In secondo luogo, dalla presenza di una fonte endogena rinnovabile come il geotermico che copre circa il 7,5% del fabbisogno finale di energia. Terzo punto è la quota consistente di importazione da altre regioni di energia elettrica. Della parte soddisfatta con produzione localizzata in regione il 37.7% proviene da impianti

termoelettrici, il 28.2% da centrali geotermiche, 3,6% da idroelettrico, 1% da eolico, 4% da fotovoltaico. Se confrontato con le altre regioni, emerge dunque il forte ritardo nello sviluppo delle fonti rinnovabili non endogene (geotermico) in particolare eolico e fotovoltaico. Dal lato della domanda, i consumi finali di energia presentano un andamento, dall'inizio della crisi (2009), che non sembra direttamente collegato al ciclo economico, tanto che si rileva un costante, significativo scostamento fra andamento del PIL e andamento dei consumi finali di energia. Inoltre, non vi è dubbio che lo sviluppo tecnologico e gli interventi di efficientamento energetico indotti da incentivi abbiano prodotto risultati positivi. E' dunque auspicabile una loro estensione, vista la potenzialità di applicazione, a partire da misure per gli edifici pubblici e per gli edifici privati.

Le emissioni di gas ad effetto serra (GHG) localizzate sul territorio regionale hanno presentato un trend in diminuzione rispetto ai consumi finali, con un gradiente discendente leggermente più elevato, dovuto alla riduzione dell'intensità emissiva. A livello nazionale tale valore è diminuito di circa il 10% in 10 anni, in seguito soprattutto alla cresciuta incidenza delle fonti rinnovabili nella produzione di energia. Secondo i dati ISPRA nel territorio regionale nel 2015 sono stati emessi 18,9 Mt/a di CO<sub>2</sub> pari al 5.2% nazionale in linea con il peso della popolazione, ma inferiore al peso del Pil (6.7 %).

## 2.2

### **Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi (sismica edifici pubblici)**

La Toscana ha una pericolosità sismica medio-alta, in particolare nell'arco Appenninico, per frequenza e intensità dei fenomeni, media o medio-bassa nelle altre aree, una vulnerabilità molto elevata, per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi e un'esposizione altissima, per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo.

Si può affermare che il livello del rischio sismico è quindi elevato, sia in termini di potenziali vittime, che danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto. La più recente classificazione (DGR n. 421/2014) individua per il nostro territorio 4 livelli di pericolosità sismica, dove la zona sismica 2 risulta la più elevata. Sono 92 i comuni a maggiore pericolosità, dove risiedono 600mila abitanti, pari al 16% della popolazione, collocati lungo la dorsale appenninica. La gran parte della regione è classificata al livello di pericolosità 3, dove non è possibile escludere l'evento. Si tratta di 164 comuni, dove risiedono 2,8 milioni di abitanti, il 77% della popolazione. La provincia di Arezzo è quella più esposta al fenomeno per popolazione e territorio. La volontà di intervenire in questo settore ha portato alla creazione di una banca dati sulla vulnerabilità sismica degli edifici pubblici strategici e rilevanti, dove sono stati segnalati 2921 unità. Le valutazioni di vulnerabilità hanno riguardato 1168 edifici e tra questi ne sono stati segnalati circa 110 per i quali i Comuni hanno deciso la chiusura, la demolizione o la delocalizzazione. Inoltre sono state finanziate indagini conoscitive e verifiche sismiche degli edifici. E' quindi disponibile un sistema informativo che consente di definire le priorità di intervento, agevolando l'assegnazione di finanziamenti per la prevenzione sismica degli edifici pubblici.

## 2.3.

### **Promuovere la transizione verso una economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (Interventi di economia circolare (gestione scarti e rifiuti))**

La Toscana nel 2018 ha generato il 7,5% dei rifiuti urbani e il 6,8% di quelli speciali sui rispettivi totali nazionali. Se per questo secondo dato la regione è in linea con la quota di PIL, la prima percentuale riflette una generazione di rifiuti urbani per abitante fra le più alte in Italia, dietro solo all'Emilia-Romagna. Tale intensità è una caratteristica costante degli anni precedenti e non trova ragionevoli spiegazioni nelle presenze turistiche, poiché regioni a più alta densità turistica fanno registrare valori molto più bassi (in special modo Trentino Alto Adige e Veneto). La quantità dei rifiuti urbani prodotti in Toscana risulta pressoché stabile negli ultimi anni. Restano tuttavia le criticità legate al livello di produzione pro capite e alla quota di rifiuti differenziati. La quota di

rifiuti urbani differenziati registrata da Ispra per la Toscana risulta inferiore alla quota di rifiuti urbani registrata a livello nazionale, molto al di sotto a quella delle regioni del Nord Ovest e soprattutto del Nord Est, che differenziano oltre il 70% dei rifiuti urbani prodotti. Riguardo la tipologia di smaltimento utilizzata la percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica, nel 2018 è stata del 32% più alta della media nazionale (24.9%) e di quelle delle regioni del Nord, inferiore solo alle regioni meridionali (39.4%). Accanto alla produzione di rifiuti urbani, va considerata la produzione di rifiuti speciali, che fa registrare un andamento in riduzione nell'ultimo anno disponibile (il 2018), in controtendenza rispetto ai dati delle altre macro ripartizioni territoriali. L'alta produzione pro capite di rifiuti urbani, la bassa quota di rifiuti urbani differenziati, l'alta quota di rifiuti urbani conferiti in discarica da un lato e la bassa quota di rifiuti speciali avviati a recupero dall'altro costituiscono elementi che possono rendere difficoltoso intraprendere e perseguire un percorso verso il riutilizzo dei materiali, con il riciclo dei rifiuti e il reimpiego delle materie prime seconde.

#### **2.4.**

**Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento** (Infrastrutture verdi ;piantumazione urbana, interventi compensativi dell'inquinamento)

Da un punto di vista quantitativo, la "disponibilità di verde in ambito urbano" (23,4 mq/per abitante) nel territorio toscano risulta inferiore del dato nazionale di circa otto punti. Anche la "densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico" regionale risulta più bassa rispetto a quella rilevata nel territorio italiano (1,9%). Più alta risulta invece la "percentuale di presenza di aree di particolare interesse naturalistico" nel territorio toscano (64,9%) rispetto al contesto italiano (44,8%). Una vasta letteratura scientifica ha documentato come la popolazione delle aree urbane sia esposta ad elevati livelli di inquinanti atmosferici, che determinano effetti negativi sia a breve che lungo termine, causando alterazioni della funzionalità polmonare e cardiaca, fino ad una aumentata mortalità, con forti ripercussioni sulla salute pubblica. In particolare, il particolato atmosferico (PM) e l'ozono troposferico (O3) sono gli inquinanti considerati più critici nell'Unione Europea. In tale contesto, le foreste urbane e periurbane svolgono un ruolo chiave nel miglioramento della qualità ambientale in quanto forniscono importanti Servizi Ecosistemici, con relativi benefici economicamente misurabili per i cittadini. Infatti la vegetazione (al variare della tipologia, delle concentrazioni e in base al pattern di dispersione dei diversi inquinanti atmosferici) può ridurre consistentemente i livelli di inquinamento, sia attraverso l'assorbimento del particolato sulla superficie fogliare, sia tramite l'assorbimento di O3 per via stomacale. Le aree verdi possono anche influenzare significativamente le concentrazioni locali di CO2 atmosferica in ambiente urbano e periurbano.

#### **2.5**

**Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio**

Le attività di trasporto (in particolar modo quelle su strada) costituiscono una delle principali fonti di emissione di gas serra. Secondo le più recenti stime ISPRA, in Italia nel 2010 più del 40% della produzione di CO2 è da imputarsi al trasporto (il 36% al solo trasporto stradale). La Toscana si colloca in linea con tali valori medi, sia per quanto riguarda l'incidenza del trasporto sul totale delle attività che immettono CO2 in atmosfera (42% del totale), sia per quanto riguarda le tonnellate prodotte per abitante imputabili al settore della mobilità (2.1 tonnellate a fronte di una media nazionale pari a 2). La promozione di modalità di trasporto alternative a quello stradale rappresenta dunque una strategia fondamentale nell'ottica della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, soprattutto in ambito urbano, dove la maggiore densità di popolazione genera contemporaneamente sia una maggiore probabilità di fenomeni di congestione che una più favorevole condizione di sostenibilità economica del servizio. In questi contesti il trasporto ferroviario copre una quota già importante del pendolarismo da e per i centri urbani principali, ma

indubbiamente l'offerta rimane insufficiente. Oltre alla promozione del trasporto pubblico locale, la strategia per la decarbonizzazione dei trasporti passa anche per una maggiore diffusione di modalità di trasporto a zero emissioni (bici, piedi, mezzi elettrici). Sul fronte della mobilità ciclabile, nei comuni capoluogo di provincia toscani si segnala un'elevata eterogeneità sul fronte dell'offerta, con una buona offerta nelle realtà demograficamente più consistenti (Firenze, Prato, Pisa), al contrario delle realtà minori (Pistoia, Siena, Arezzo, Grosseto). Un altro importante tassello è dato dal rinnovo del parco rotabile, a partire da quello pubblico. Per quanto riguarda il parco autobus utilizzato per il trasporto pubblico, gli ultimi anni hanno visto un forte rinnovo del materiale rotabile, che ha posto la Toscana fra le regioni con una maggiore incidenza di autobus con gli standard emissivi più bassi (Euro 6) sul totale.

### **Priorità 3.**

#### **UN'EUROPA PIU' CONNESSA**

##### **3.1**

##### **Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera**

L'evoluzione demografica e residenziale nel nostro paese e nella nostra regione ha portato negli ultimi anni ad una crescita costante della domanda di mobilità, sostenuta dalla crescente distanza che separa in media il luogo di residenza dal luogo di studio o di lavoro, da un lato, e dalla concentrazione di un numero crescente di funzioni e servizi in alcuni grandi poli attrattori spesso collocati al di fuori dei centri urbani. Questa spinta centrifuga incentiva una domanda prevalentemente rivolta verso il mezzo privato, con un incremento dei costi sociali ed ambientali, dovuti ad una maggiore incidentalità, inquinamento atmosferico e acustico, congestione della rete. La dotazione infrastrutturale della regione ha garantito finora livelli di accessibilità soddisfacenti, pur in presenza di alcune situazioni critiche in corrispondenza di territori ad alta intensità di domanda. Tuttavia, la domanda di mobilità espressa dal territorio sembra destinata a continuare a crescere anche in presenza di un rallentamento della dinamica economica come quello che ha caratterizzato il periodo più recente. Anche la momentanea flessione della domanda dovuta ai provvedimenti restrittivi per fronteggiare l'emergenza sanitaria del 2020 sembra non aver intaccato strutturalmente il trend crescente, che anzi potrebbe trovarsi nel breve/medio periodo ancora più spostato verso il trasporto privato.

L'integrazione della regione nei flussi di relazioni e scambi internazionali passa inoltre per l'ottimizzazione delle infrastrutture e dei servizi funzionali alle relazioni tra le aree centrali del paese che, per numerosi interventi a scala nazionale, intervengono sull'accorciamento dei tempi di trasporto tra i poli urbani principali. Infine, la disparità territoriale nei livelli di accessibilità, che ricalca la polarizzazione della residenza e dell'attività economica caratteristica della nostra regione, si traduce in un divario delle possibilità economiche e sociali che necessita di essere ridotto, soprattutto nell'ottica dello sviluppo di quella "rete di città" che più volte è stata indicata come motore del possibile sviluppo futuro della nostra regione.

## **Priorità 4.**

### **UN'EUROPA PIÙ SOCIALE**

#### **4.1**

#### **Promuovere il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale**

Con una quota pari circa al 12% del PIL regionale e presenze annue, in strutture ufficiali e non, stimate in oltre 95 milioni, il turismo è un settore estremamente rilevante per l'economia della Toscana. Uno dei principali fattori di attrazione dei flussi di visitatori è indubbiamente rappresentato dalla ricchezza del patrimonio culturale. Nel 2019, ultimo anno prima della pandemia, la Toscana è risultata seconda solo al Lazio per numero di visitatori nei musei e nelle strutture assimilabili, con 24 milioni di visitatori contro 33, dei quali quasi la metà concentrati nella sola città di Firenze (11,7 milioni) e due quote di circa il 15% ciascuna in quelle di Pisa (3,8 milioni) e Siena (3,4 milioni). A fronte di un'offerta molto ricca e diffusa, quindi, è presente una chiara polarizzazione della domanda, che si rivolge alle strutture e ai luoghi più famosi a scala internazionale, con impatti negativi evidenti in termini di congestione (overtourism) e di distorsione del tessuto produttivo (eccesso di specializzazione turistica) e insediativo delle principali città (espulsione delle residenze). L'offerta è invece composta da un patrimonio di oltre 500 musei aperti al pubblico, 1.000 biblioteche, 300 luoghi dello spettacolo dal vivo, 160 cinema. Calcolando un indice di copertura territoriale regionale, che tiene conto della quota percentuale di Comuni dotati di biblioteche, teatri, cinema e altri luoghi dello spettacolo la Toscana ottiene il risultato migliore a scala nazionale, con un valore dell'indice pari a 130 contro la media italiana pari a 98. La regione è dunque dotata di un ricco patrimonio diffuso che presenta ampi margini di valorizzazione e che costituisce un ottimo strumento di decongestionamento delle località più affollate. Basti pensare che nel 2019, le aree più periferiche, pur ospitando il 45% dei musei, ad esempio, hanno totalizzato solo l'11% delle presenze complessive. Molta attesa per una valorizzazione del territorio è riposta nel processo di digitalizzazione ormai avviato anche in ambito culturale.

## **Priorità 5.**

### **UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI**

5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane

5.2 Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane

#### **5.1**

#### **Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane**

Gli insediamenti urbani in Toscana sono storicamente concentrati nella parte centro-settentrionale della regione, nell'area pianeggiante fra Firenze e la costa, snodandosi lungo il sistema infrastrutturale. In quest'area si sono progressivamente consolidati dei veri e propri sistemi metropolitani policentrici, contraddistinti da forte integrazione economica e sociale, nella Toscana centrale quello incentrato sull'asse nord-ovest di Firenze-Prato-Pistoia e sulla costa quello, di rango inferiore, localizzato sull'asse Livorno-Pisa-Lucca. Per quanto riguarda la base economica, l'area metropolitana centrale unisce alla presenza di attività terziarie ad alta specializzazione (università, ricerca, sanità, giustizia, finanza, ecc.), una significativa specializzazione in attività manifatturiere, insieme ad una forte dotazione di imprese della filiera turistica, connesse al patrimonio storico-artistico di fama internazionale. Di contro, l'area metropolitana costiera ha una base più prettamente terziaria (anche con funzioni ad alta specializzazione), ma meno capace ormai di attivare adeguate ricadute manifatturiere. Il peculiare mix di attività legate a istruzione terziaria, manifattura e



turismo è chiaramente leggibile anche nei casi di Siena e, in misura più contenuta, di Lucca, seguita poi da Arezzo. Le altre città della costa hanno una base produttiva mediamente più debole, non di rado caratterizzata da elevata conflittualità tra attività industriale, spesso interessata da un lungo processo di declino, e turismo. Esistono alcuni casi di successo di riconversione di aree produttive abbandonate a fini di turismo culturale, che possono essere considerate esempi di rigenerazione urbana a base culturale ante litteram (parchi della Val di Cornia, recupero ex-Ilva Follonica). Gli investimenti in ambito culturale, volti sia al recupero e alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, sia al sostegno delle imprese culturali e creative possono contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo più sostenibile e inclusivo, agendo sulla coesione sociale, sulla qualificazione del capitale umano e sulla creazione di nuove opportunità di lavoro (ad oggi i lavoratori della cultura sono circa 5.500 per i musei, 2.500 per le biblioteche e 7.000 per lo spettacolo dal vivo, concentrati in ambito urbano, in particolare nell'area fiorentina).

## 5.2

### **Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane**

Una larga parte della regione soffre della bassa densità di popolazione (65 abitanti per Km<sup>2</sup>, contro 411 delle altre aree), della dinamica demografica persistentemente negativa (-1% fra 2011 e 2019, contro il +3% del resto della regione), del forte invecchiamento della popolazione (indice di vecchiaia pari a 234 contro 210), di più difficili condizioni morfologiche (le aree interne rappresentano il 91% della superficie montana regionale) e diffusi problemi di sicurezza idrogeologica, connessi al fenomeno dell'abbandono delle attività agricole. Questi luoghi sono spesso distanti dalla rete dei flussi turistici principali che riescono difficilmente ad intercettare. L'obiettivo fondamentale della strategia per questi territori è dunque quello di "liberarne" il potenziale di sviluppo (o di attivarne il capitale latente), agendo su due canali distinti, l'accessibilità al sistema infrastrutturale che possa consentire l'inserimento nella rete dei flussi turistici e culturali, e la promozione di percorsi di sviluppo locale, centrati sulla valorizzazione delle risorse specifiche dei luoghi.

Per quanto riguarda il potenziale di sviluppo di queste aree, le risorse locali non del tutto valorizzate sono da ricercare nel capitale naturale e in quello culturale, materiale e immateriale (musei ed ecomusei, biblioteche, teatri, ma anche tradizioni locali e competenze legate ai mestieri tradizionali). Entrambe le componenti costituiscono la base per lo sviluppo di forme di turismo "slow", rispettoso degli equilibri ambientali e sociali.